

## “UN COSTANTE IMPEGNO MISSIONARIO”

PADRE ELVIO GOSTOLI Missionario Comboniano in Uganda

Ricordo di Mons. E. Manfredini per la rivista “Anche Tu Insieme” anno 1993, in occasione del 20° anniversario della morte

Quando Papa Paolo VI venne in Uganda il 31 luglio 1969, al suo seguito c'era anche Mons. Enrico Manfredini, allora parroco della Basilica di S. Vittore di Varese. Terminata la visita del Papa, Mons. Enrico Manfredini, insieme a Mons. Sisto Mazzoldi e a Mons. Edoardo Mason, venne a visitare le missioni tra i Karimojon. La prima missione che visitò fu la mia: Lorengedwat.

In quel tempo stavamo ancora lottando per avere l'acqua potabile: nel giro di 30 Km. Non c'era ancora una pompa per l'acqua. Mi rifornivo di un po' di acqua potabile quando andavo a Moroto, riempiendo dei fusti. Intanto mi ero dato da fare per scavare un pozzo, dove mi era stato permesso di scavare, perché ancora non era stato definito dal Governo il terreno della Missione. Impiegammo nove mesi per scavare il pozzo nel granito grigio con grossi scalpelli (che facevo con i vecchi semiassi di Land Rover) e la mazza. Alla profondità di 9 metri trovavamo una buona sorgente. Si trattava ora di fare l'impianto di tubi e la torre per un serbatoio di almeno 4.000 litri. In quel momento arrivò Mons. Enrico Manfredini: arrivò la Provvidenza. Tornato in Italia Mons. Enrico Manfredini prese a cuore il problema dell'acqua per la Missione di Lorengedwat.

La Sig.ra Luoini Renza s'impegnò a provvedere il necessario per le tubature e il serbatoio di 4.000 litri. Tra ottobre e novembre del 1969 Mons. Enrico Manfredini mandò un gruppo di giovani di Varese a visitare le missioni tra i Karimojon. Vennero a Lorengedwat proprio una settimana dopo che i Pokot e i Turkana avevano fatto una grande razzia di bestiame nella zona. Avevano invaso una zona molto vasta e questa fu la loro disgrazia perché i Karimojon dettero l'allarme e riuscirono a organizzare la riscossa.

Al mattino verso le 6 cominciarono ad arrivare i feriti non gravi alla Missione. Intanto io con alcuni giovani partii con la Land Rover per soccorrere i feriti gravi nei villaggi. Entrai in un primo villaggio e trovai solo morti. Anche un bambino di due anni che avevo battezzato, due settimane prima. Il bambino era orfano e la sorella della mamma, una ragazzona sui 20 anni, si prese cura di lui. Arrivarono i predoni quando la ragazza era nel campo. Corse al villaggio per salvare il bambino, ma i predoni glielo strapparono dalle braccia e l'uccisero. La ragazza si rifugiò nella capanna, ma i predoni aprirono la porticina di vimini e la uccisero. Stavo ancora cercando i feriti, quando i miei giovani mi gridarono: “Padre scappiamo perché i predoni stanno tornando indietro. Saltai sulla macchina e mi diressi verso un altro villaggio. Anche qui mi fermarono perché i predoni stavano tornando indietro. Diressi allora la macchina, provvidenzialmente, verso il bosco e lì a poche centinaia di metri trovai tre feriti, tre fratellini: una bambina di circa 11 anni colpita da cinque lance, un bambino di circa 5 anni colpito da tre lance con gli intestini fuori e una bambina di 2 anni circa colpita da due lance all'inguine. Li caricai sulla Land Rover e corsi all'ospedale di Moroto, dove c'erano ancora medici bianchi. Furono operati e guarirono tutti e tre. Quando tornai alla Missione la gente batteva le mani e gridava: "A Father Amotocar Kon Erai Akamdeke" = A Padre, la tua auto è un aeroplano!" per la corsa che avevo fatto a Moroto e ritorno. Raccolsi ancora una trentina di feriti e li portai all'ospedale di Moroto.

Quando vennero a trovarmi i giovani di Varese li portai a visitare i villaggi e c'erano ancora sparsi i teschi dei nemici uccisi: 80 predoni ci lasciarono la pelle. Dopo i giovani di Varese mi venne a trovare anche il fratello di Mons. Enrico Manfredini, il Prof. Carlo Manfredini che rimase con me per circa due settimane fu la volta di Vittorione. Quando Mons. Manfredini fu fatto Vescovo di Piacenza e io ero in vacanza in Italia e Vittorione era diventato suo amministratore, vollero che li andassi a trovare. Mons. Enrico Manfredini mi invitò ad andare nella Basilica di S. Vittore di Varese a dire la mia esperienza. Il Prof.

Carlo Manfredini mi portò in macchina a Varese e feci conoscenza anche con il Sig. Romano Zingarini e la sua bella famiglia. Dopo Varese mi invitò ad andare a Castel San Giovanni per una settimana. Nei giorni che passai a Piacenza ero ospite del seminario.

Gli incontri avuti a Piacenza e a Varese furono gli inizi di una generosa collaborazione di Mons. Enrico Manfredini con il mio lavoro missionario. Specialmente attraverso Vittorio Pastori. Poi Don Vittorio. Nei miei 48 anni di Africa i collaboratori più importanti, più costanti e generosi sono stati Mons. Enrico Manfredini e Don Vittorio Pastori.

### **Padre Elvio Gostoli**